

Par ces motifs,

la Chambre des poursuites et des faillites

prononce :

Le recours est admis ; en conséquence, la poursuite N° 40 641 exercée par sieur Lucien Bornand contre la Société suisse de vulcanisation, rue de Carouge 70, à Plainpalais, est annulée.

85. Sentenza 30 gennaio 1915 nella causa Delnotaro.

La circostanza che certi beni del debitore furono da esso ceduti ad un terzo non esclude il loro pignoramento, sulla proprietà di questi beni (e quindi anche sulla validità della vendita) dovendo decidere il giudice a norma degli art. 106-109 LEF.

A. — Con precetti esecutivi 16 gennaio e 19 febbraio 1914 Delnotaro Giuseppe chiedeva alle debitrice Maria ed Assunta Tagliaferri in Coglio il pagamento di fr. 316,10 con interessi e spese. Le debitrice avendo ritirata l'opposizione interposta, il creditore domandava la prosecuzione dell'esecuzione. L'ufficiale di esecuzione di Vallemaggia, recatosi al domicilio delle debitrice ed avendo esse dichiarato di non possedere bene qualsiasi perchè con istromento vitalizio 25 aprile 1913 avevano ceduto ogni loro sostanza a certo Salucci Augusto, invece di procedere al pignoramento, stendeva l'11 luglio 1914 verbale di questa dichiarazione e rilasciava al creditore atto di pignoramento infruttuoso quale certificato di carenza di beni a sensi dell'art. 115 LEF.

B. — Contro questo provvedimento il creditore si aggravava presso l'Autorità cantonale di vigilanza domandando :

- a) che detto atto di carenza di beni fosse annullato ;
- b) che all'ufficio di Vallemaggia venisse ingiunto di

procedere al pignoramento dei beni esistenti presso le debitrice.

Il ricorrente faceva capo, a sostegno delle sue conclusioni, ad una dichiarazione 26 luglio 1914 della Municipalità di Coglio, dalla quale si desume che dette sorelle Tagliaferri sono iscritte nelle tabelle di imposta cantonale e comunale di Coglio per una sostanza stabile di 4200 fr. e per mobili e semoventi di 210 fr. : che tuttavia risulterebbe da atto di vitalizio 25 aprile 1913 avere le debitrice ceduto le loro proprietà, meno il bestiame, a detto Salucci, il quale abiterebbe nella casa delle debitrice accudendo con esse ai lavori agricoli e di pastorizia.

Con decisione 22 settembre 1914 l'autorità cantonale di vigilanza respinse il ricorso. A suo modo di vedere i beni, di cui il creditore domanda il pignoramento, appaiono « a priori innegabile proprietà di terzi » e non delle debitrice. Non essere quindi possibile il pignorarli : al creditore istante, che crede avere delle ragioni per impugnare l'istromento di vitalizio, non restar dunque altra via se non quella di domandarne l'annullamento con quell'azione giudiziaria che meglio trovi del caso (l'azione revocatoria, come crede l'Ufficio di esecuzioni).

C. — Donde il ricorso del creditore Delnotaro al Tribunale federale. Esso invoca davanti a questo giudice in sostanza i motivi addotti presso l'Autorità cantonale dai quali esso deduce le stesse conclusioni :

Considerando in diritto :

Le Autorità di vigilanza non sono competenti a decidere se i beni, di cui il creditore chiede il pignoramento, non siano di proprietà delle debitrice. A stregua degli art. 106-109 LEF la decisione di questa questione compete al giudice, non all'ufficio od alle Autorità di vigilanza. Il procedimento poi dell'art. 106 e seg. suppone necessariamente il pignoramento degli oggetti contestati. L'ufficio dovrà dunque anzitutto eseguire il pignoramento e dovrà poi procedere a norma dell'art. 106 o dell'art. 109,

secondo che a suo modo di vedere gli oggetti staggiti si trovano in possesso (detenzione) delle debitrice o in quello del terzo. Nel primo caso, l'art. 107 dispone che la parte di attore nella causa sulla pretesa del terzo incombe a quest'ultimo, non al creditore istante: questi avrà dunque la parte di convenuto e di questa posizione più favorevole che la legge gli concede il creditore non può verir frustrato, come succederebbe se non gli si accordasse che il solo diritto di agire giudizialmente di propria iniziativa per mezzo dell'azione rivocatoria. Ma anche ove il terzo rivendicante fosse detentore degli oggetti pignorati e quindi il ricorrente dovesse farsi attore nella contestazione (art. 109 LEF), quest'ultimo avrebbe nondimeno evidente interesse a che si proceda regolarmente a norma degli art. 106-109. Infatti, a prescindere da altri motivi, l'azione rivocatoria non è se non azione personale (vedi art. 285 e 291 LEF), mentre quella dell'art. 109 verte sulle cose stesse pignorate e sui diritti acquisiti coll'ese-guito pignoramento; —

p r o n u n c i a :

Il ricorso è ammesso e, annullato l'atto di carenza di beni 11 luglio 1914, viene ingiunto all'Ufficio di Vallemaggia di procedere al pignoramento e poi al procedimento previsto dagli art. 106-109 LEF.

**Entscheidungen der Zivilkammern. — Arrêts
des sections civiles.**

**86. Urteil der II. Zivilabteilung vom 26. November 1914 i. S.
Leuenberger, Beklagter, gegen Brüstlein, Kläger.**

Alimentationsforderungen, deren Höhe nicht ein für alle mal feststehend, sondern den jeweiligen Umständen entsprechend veränderlich sein soll, können im Konkurs nur für die zur Zeit der Eröffnung des Verfahrens bereits vergangenen Alimentationsperioden und die laufende Rate geltend gemacht werden.

A. — Durch rechtskräftig gewordenes Urteil vom 14. Juni 1905 hat das Amtsgericht Bern die Ehe zwischen Ernst Aebi, gew. Fürsprech in Bern, und Anna Aebi geb. Eysold, geschieden und den zwischen den Ehegatten am 22. Mai 1905 abgeschlossenen Vergleich gerichtlich bestätigt, wonach sich Ernst Aebi verpflichtete, seiner Frau einen monatlichen Alimentationsbeitrag von 350 Fr. und 5000 Fr. als Ersatz für eingebrachtes Frauengut zu bezahlen. Am 29. September 1906 wurde über Ernst Aebi in Bern der heute noch nicht ausgetragene Konkurs eröffnet, in welchem Frau Anna Aebi gestützt auf den genannten Vergleich die Frauengutforderung von 5000 Fr. und eine Alimentationsforderung im Kapitalwert von 110,000 Fr. eingab. Am 20. Mai 1913 starb Frau Anna Aebi in Bonn. Nachdem ihre Erbschaft von den Erbberechtigten ausgeschlagen worden war, stellte der Beklagte als Gläubiger der Frau Aebi an das Richteramt II Bern das Gesuch, es sei über ihr in Bern befindliches, in den Alimentations- und Entschädigungsforderungen gegen